

regresso alla Dominante i due NN. HH. Deputati al General Buonaparte il Cav. e Procur. Francesco Pesaro Savio del Consiglio, e Zan Battista Corner Savio di Terraferma. Fu grande in vero la sorpresa del zelante Cittadino K. Pesaro nello scorgere, durante la sua assenza di soli 12 giorni, cambiato interamente e nella Capitale, e nelle Provincie della Terraferma l'aspetto delle cose. Aveva in fatti Egli lasciata la Città dolente per la rivolta di Bergamo, ma nel suo interno tranquilla, e nell'antica comune, e reciproca confidenza. Al suo ritorno la ritrovò ripiena di sospetti, e di diffidenze con appostamenti di Truppe in varie situazioni; senza che si sapesse il perchè. Il fatto si è però, che tali disposizioni erano un preliminare, fatto dagl'Intriganti e Raggiratori, onde appianare la strada alla credenza della supposta *Congiura di 16 mila Cittadini*, armati di pugnale contra il Corpo Sovrano Aristocratico, che fu, come a suo luogo diremo, uno de' perni sul quale pochi uomini malvagi, e traditori della Patria aggritarono la premeditata rivolta.

Le Provincie poi della Terraferma lasciavano traspirare un grado di ardore, e di orgasma, originato bensì dall'immutabile lor attaccamento al Veneto Nome, ma che egli fatalissimo stimava a quella maturità di consigli, e di direzioni, la quale tanto si rendeva ogni giorno più necessaria, quanto più andava crescendo la delicatezza, e l'oscurità delle circostanze. Si oppose in fatti il K. Pesaro al Sistema abbracciato di promuovere l'ar-

Tomo II.

mamento delle Provincie, e tentò di far sentire al Senato le sue ragioni. Ma vaglia il vero: sebbene le Provincie in mezzo al bollore delle battaglie, alle devastazioni, ai saccheggi si fossero conservate tranquille, come rimarcava il zelante e benemerito Cittadino al Senato, è innegabile, che una tale tranquillità nasceva dalla cieca deferenza loro alle Massime professate dal Governo: è vero altresì, che li Francesi, i quali si vedevano a fronte l'Armata Imperiale, non avevano ancora esternato il loro Sistema di rivoluzionare le Provincie, onde ponerle nell'Urna de' premeditati compensi. Ma le circostanze eransi cambiate. Rinserrato l'Esercito Imperiale fra i Monti, ben tosto cominciarono essi ad effettuar il loro Sistema. Incominciò la scandalosa scena da Bergamo, si dilatò indi a Brescia, a Crema, a Salò, Desenzano, Lonato ec, e si disponevano a propagarla in Verona, da cui facevano dipendente la totale sovversione delle altre confinanti Provincie, e di tutta la Veneta Terraferma.

Laonde se inermi, e tranquille se ne fossero come per l'avanti conservate, non avrebbero sfuggito il flagello imminente della rivolta, ma inermi e tranquille sarebbero passate tranquillamente alla minacciata ribellione. Imperocchè i sollevati delle Provincie oltre il Minicio, che servivano di Maschera alla perfidia Francese, si erano più volte incamminati armati, e mescolati con li Francesi, protestando di voler rivoluzionare Verona, e le rimanenti Provincie. Come dunque senza forza armata impedire,

H